



**ART CITY
BOLOGNA**

ART CITY BOLOGNA

Le Porte della Città

6 – 16 febbraio february 2025



VALENTINA FURIAN
Porta Lama

ANDREA ROMANO
Porta Galliera

ANGELO PLESSAS
Porta Mascarella

DREAD SCOTT
Porta San Felice

SUSAN PHILIPSZ
Porta San Donato

JUDITH HOPF
Porta San Vitale

**FRANCESCO
CAVALIERE**
Porta Saragozza

**FRANCO
MAZZUCHELLI**
Porta Maggiore

FATMA BUCAK
Porta Castiglione

GABRIELLE GOLIATH
Porta Santo Stefano

Gli orari di fruizione dei progetti dello Special Program sono consultabili su The timetables for the Special Program projects are available on

artcity.bologna.it



**ART CITY
BOLOGNA**

ART CITY BOLOGNA

Le Porte della Città

6 – 16 febbraio february 2025

Special Program

**Fatma Bucak
Francesco Cavaliere
Derek MF Di Fabio
Valentina Furian
Gabrielle Goliath
Judith Hopf
Franco Mazzucchelli
Susan Philipsz
Angelo Plessas
Andrea Romano
Dread Scott**

Le Porte della Città

a cura di Lorenzo Balbi e Caterina Molteni

Promossa dal Comune di Bologna e BolognaFiere, con Main Sponsor Banca di Bologna, la tredicesima edizione di ART CITY Bologna propone un programma ricco di eventi con uno Special Program dedicato alle Porte della Città.

Un circuito di opere realizzate da artiste e artisti contemporanei dialoga con la storia, le trasformazioni sociali e le transizioni morfologiche che hanno attraversato la città felsinea nel tempo, rendendo protagoniste le 10 porte ancora visibili all'interno della cerchia muraria medievale. Lungo un percorso di otto chilometri che, seguendo i viali della città, collega una Porta all'altra, il festival di arte contemporanea valorizza ciascuna di esse attraverso un progetto artistico che il pubblico potrà ammirare e scoprire, tappa dopo tappa, percorrendo il sentiero di un antico confine.

Costruite a difesa della città nel 1300, le Porte erano in origine dodici, negli anni l'evoluzione urbanistica ha mutato le loro caratteristiche architettoniche trasformandole in silenti testimoni di importanti eventi cittadini, quali ingressi trionfali di eserciti, battaglie, cortei danzanti, lotte di resistenza antifascista e di conquista dei diritti civili. Spazi liminari, valichi rituali, luoghi di transizione, esse sono diventate nell'immaginario comune dei riferimenti architettonici che, come bussole, forniscono un orientamento nello spazio: "dentro Porta" e "fuori Porta" sono solo due delle innumerevoli espressioni che quotidianamente cittadini e cittadine utilizzano per fissare un appuntamento con qualcuno, dare un'indicazione a un turista o semplicemente geolocalizzare uno spazio ancora da esplorare. Ancora oggi le Porte sono metafore di trasformazione, di 'passaggio' e 'transizione', ma anche di un movimento verso nuove forme di esistenza e di futuri possibili da interpretare nello Special Program di ART CITY Bologna 2025, attraverso la lente dell'arte contemporanea.

Il percorso inizia da **Porta Mascarella**, dove l'artista greco **Angelo Plessas** ha collocato nella facciata del varco l'opera *Extropic Optimisms: Portal IV*, un vero e proprio portale composto da insegne luminose raffiguranti diversi simboli scelti dall'artista in quanto portatori di conciliazione e rigenerazione. L'opera investe di fortuna ed energia chiunque incrocerà casualmente il varco bolognese. In **Porta San Donato** l'installazione sonora *Deep Water Pulse* di **Susan Philipsz** evoccherà il mondo sommerso e l'abisso marino così come, in modo metaforico, il ritmo del battito cardiaco. Philipsz è presente inoltre presso la Collezione di Mineralogia "Museo Luigi Bombicci" di Bologna con la sua serie fotografica *Elettra*, omaggio alla ricerche in campo scientifico di Guglielmo Marconi. In **Porta San Vitale** l'artista **Judith Hopf** presenta la scultura *Phone User 4* attraverso cui, con il linguaggio ironico mutuato dalla *slapstick comedy*, l'artista si concentra sui nostri gesti quotidiani e movimenti inconsci. L'intervento dell'artista si completa con la presentazione di *Phone User 2* presso la Fondazione Zucchelli. **Franco Mazzucchelli** installa a **Porta Maggiore** il suo nuovo *Intervento Ambientale*, una grande scultura gonfiabile in pvc che l'artista colloca all'interno della Porta abbattendone la monumentalità e invitando il pubblico a interagirci liberamente ripensando la natura del luogo. Negli ambienti di **Porta Santo Stefano** l'installazione video *Elegy* di **Gabrielle Goliath** rimarca la persistenza di una cultura della violenza nella società contemporanea, attraverso la commemorazione intima e corale di persone LGBTQIA+ perseguitate e uccise in Sudafrica. A **Porta Castiglione** l'installazione site specific *Tremendous gap between you and me* di **Fatma Bucak** rifletterà sulla possibilità di rinascita da un cumulo di rovine. **Francesco Cavaliere** animerà **Porta Saragozza** con la scultura *OTTO, doppia curva lingua!*, che agirà come una giocosa cassa di risonanza attraverso cui diffondere il proprio pensiero e amplificare la propria energia. Sulla facciata di **Porta San Felice**, **Dread Scott** posizionerà *A Man Was Lynched by Police Yesterday*, una bandiera nera che denuncia i soprusi da sempre subiti dalla comunità afrodiscendente americana e ancora oggi profondamente radicati. Presentato a **Porta Lame**, il video *Aaaaaaa* di **Valentina Furian** esplorerà le profondità della terra addentrandosi nel buio per avvicinarsi all'essenza animale che appartiene a ogni essere umano. A **Porta Galliera**, l'artista **Andrea Romano** si ispira alla storia di Anteo Zamboni, giovane ragazzo bolognese ucciso da un gruppo di squadristi fascisti per aver tentato di uccidere Mussolini, per presentare il progetto *Anteo*. Infine, chiude lo **Special Program BARK**, la performance di **Derek MF Di Fabio** sviluppata tra il 2020 e 2021 e rielaborata per ART CITY Bologna 2025, in collaborazione con l'associazione Almanac, che riunirà un coro di persone queer in una bicicletтата che si muove seguendo le porte della città e unendo idealmente tutti i progetti.



The Gates of the City

curated by Lorenzo Balbi and Caterina Molteni

Promoted by the Municipality of Bologna and BolognaFiere, with Banca di Bologna as main sponsor, the 13th edition of ART CITY Bologna offers a rich program of events, with a Special Program dedicated to the Gates of the City.

An itinerary of works created by contemporary artists interacting with the history, social transformations and morphological changes that the city of Bologna has undergone over time. The protagonists are the 10 gates still visible within the medieval city walls. Along an 8-kilometer route that follows the avenues of the city, connecting one gate to the other, the contemporary art festival highlights each one with an artistic project that the public can admire and discover, stage by stage, following the path of the ancient border.

Built in the 1300s to defend the city, the gates were originally twelve in number; over the years, the evolution of urban planning has changed their architectural characteristics, transforming them into silent witnesses of important urban events, such as the triumphal entry of armies, battles, dancing processions, the struggles of anti-fascist resistance and the conquest of civil rights. Liminal spaces, ritual crossings, places of transition, they have become architectural landmarks in the popular imagination, providing orientation in space like a compass: “dentro Porta” (inside the Gate) and “fuori Porta” (outside the Gate) are just two of the countless expressions used daily by citizens and residents to arrange a meeting, to give directions to a tourist, or simply to geolocate a space yet to be explored. Even today, the gates are metaphors of transformation, of “passage” and “transition”, but also of a movement towards new forms of existence and possible futures, to be read through the lens of contemporary art in the special program of ART CITY Bologna 2025.

The itinerary begins at **Porta Mascarella**, where the Greek artist **Angelo Plessas** has placed his work *Extropic Optimisms: Portal IV* on the façade of the gate. A veritable portal composed of luminous signs representing various symbols chosen by the artist as bearers of reconciliation and regeneration, it brings good fortune and energy to all those who happen to pass through the Bologna Gate.

At **Porta San Donato**, **Susan Philipsz**'s sound installation *Deep Water Pulse* evokes the underwater world, the depths of the sea and, metaphorically, the rhythm of the heartbeat. Philipsz is also represented at the "Museo Luigi Bombicci" Mineralogy Collection in Bologna with her photograph series *Elettra*, a tribute to Guglielmo Marconi's scientific research. At **Porta San Vitale**, **Judith Hopf** presents the sculpture *Phone User 4*. With an ironic language borrowed from slapstick comedy, the artist focuses on our daily gestures and unconscious movements. The artist's intervention is complemented by the presentation of *Phone User 2* at Fondazione Zucchelli. **Franco Mazzucchelli** has installed his new *Intervento ambientale* at **Porta Maggiore**, a large inflatable PVC sculpture that the artist has placed inside the gate, deconstructing its monumental presence and inviting the public to freely interact with it and rethink the nature of the place. In the spaces of **Porta Santo Stefano**, **Gabrielle Goliath**'s video installation *Elegy* highlights the persistence of a culture of violence in contemporary society through an intimate, collectivel commemoration of LGBTQIA+ people persecuted and killed in South Africa. At **Porta Castiglione**, **Fatma Bucak**'s site-specific installation *Tremendous gap between you and me* addresses the possibility of rebirth from a pile of ruins. **Francesco Cavaliere** activates **Porta Saragozza** with his sculpture *OTTO, doppia curva lingua!*, which functions as a playful sounding board to spread people's thoughts and amplify their energy. On the façade of **Porta San Felice**, **Dread Scott** has placed *A Man Was Lynched by Police Yesterday*, a black flag denouncing the abuses suffered by the Afro-American community throughout history and still deeply rooted today. At **Porta Lame**, **Valentina Furian**'s video *Aaaaa* explores the depths of the earth, delving into the darkness to get closer to the animal essence that is in every human being. At **Porta Galliera**, the artist **Andrea Romano** presents his project *Anteo*, inspired by the story of Anteo Zamboni, a young man from Bologna who was killed by a group of fascist militia for trying to assassinate Mussolini. Finally, the Special Program closes with *BARK*, **Derek MF Di Fabio**'s performance developed between 2020 and 2021 and reworked for ART CITY Bologna 2025, in collaboration with the Almanac Association. Di Fabio will bring together a chorus of queer people in a bicycle ride that will move along the gates of the city, ideally uniting all the projects.



SPECIAL PROGRAM





- I do smell war

I do smell war, 2023, stampa serigrafica, stampa tipografica screen printing, typography. Courtesy the artist

FATMA BUCAK

Tremendous gap between you and me,
2025

Installazione site specific Site specific installation

Macerie Ruins InfrastrutturEcologia I.E. Srl, Modena
Direttore Tecnico Technical Director Luca Razzaboni

“Examining the work of Fatma Bucak is like looking down on a deconstructed map. Here we find trails travelled and then cancelled out, landscapes designed and abandoned, a geography that continually redraws itself, intertwining facts and biographies but also others removed and non-identities.” Ricomporre i pezzi di un racconto significa creare un’alternativa alle storie date. C’è sempre un elemento che permette di riflettere sulla

“Examining the work of Fatma Bucak is like looking down on a deconstructed map. Here we find trails travelled and then cancelled out, landscapes designed and abandoned, a geography that continually redraws itself, intertwining facts and biographies but also others removed and non-identities.” Piecing together these narratives reveals the layers of histories in the artist’s work. There is always an element

storia e di percepirla da una prospettiva inaspettata. In occasione di ART CITY Bologna 2025 l'artista presenta per la prima volta, *Tremendous gap between you and me*, un'installazione site-specific all'interno di Porta Castiglione. Il varco appare traboccante di grossi pezzi di macerie e assomiglia a una rovina che espelle il suo contenuto - come se stesse rifiutando la facciata che un tempo serviva a definire la sua esistenza. Le rovine si intrecciano con la storia delle Porte di Bologna, ricordando anche la devastazione lasciata dall'alluvione dell'ottobre 2024. Qui il passato visionario è presente, la sensibilità contemporanea deve accoglierlo piuttosto che tentare di cancellarlo. All'interno delle macerie si trova un'installazione sonora, un'intensa esperienza canora composta per riflettere sul canto di Hildegard, basata su una poesia scritta dall'artista. Il cumulo indistinto di rovine porta con sé un senso di possibilità di nuova vita che emerge dalle ceneri, come a chiedere: da questa fine può nascere un nuovo inizio? La distanza su cui insiste l'artista nella poesia non è solo quella tra gli esseri umani, ma anche tra le entità non umane, evidenziando l'abisso tra gli esseri viventi che condividono le catastrofi del tempo presente. Il canto si decostruisce, si spegne gradualmente ogni volta che lo sentiamo sotto le macerie, fino a trasformarsi in un rumore indistinto, per poi riprendere. Nell'insieme, il brano è quasi un requiem per la distruzione, un invito a riconoscere ciò che è già avvenuto, così da rendere possibile la ricostruzione.

that allows one to reflect on history and perceive it from an unexpected perspective. On the occasion of ART CITY Bologna 2025, the artist brings us her new work, *Tremendous gap between you and me*, a site-specific installation at the Porta Castiglione. For the installation, the gate appears overflowing with large pieces of rubble and resembling a ruin expelling its contents - as though it were rejecting the facade once served to define its existence. The ruins are intertwined with the history of the Porte di Bologna, recalling also the devastation left by the flood of October 2024. Here the visionary past is present; contemporary sensibilities must accommodate rather than attempt to obliterate it. Embedded within the rubble is a vocal - sound installation composed to reflect on Hildegard's chant - which brings a beautiful sung experience and is based on a poem written by the artist. The indistinct heap of ruins carries with it a sense of the possibility of new life emerging from the ashes, as though to ask: from this end can a new beginning be born? The distance the artist insists on in the poem is not only that between humans, but also with non-human entities. It highlights the gulf between the living beings that share the catastrophes of the present times. The singing deconstructs itself: gradually fading away each time we hear it beneath the rubble, until it transforms into indistinct noise and then restarts. Together, the piece is almost as a requiem for destruction, a call to recognise what has already occurred so that rebuilding becomes possible.



BIOGRAFIA

Le opere di Fatma Bucak affrontano la pluralità delle storie attraverso diversi media artistici. Nel 2014 Bucak è stata Fellow in Visual Arts presso l'American Academy di Roma. È stata nominata una della "Cento Eroine" della Royal Photographic Society, riconoscimento attribuito alle donne nell'arte. Il suo lavoro è stato esposto in diverse istituzioni tra cui: MOCA Toronto; PinchukArtCenter, Kiev; Jewish Museum e Art in General, New York; Palazzo Esposizioni, Roma; Castello di Rivoli, Torino; Kunsthaus, Dresda; Brown University DWB Gallery, Providence; Biennale di Kinshasa; 60. Biennale d'Arte di Venezia con PinchukArtCentre; Biennale di Göteborg; MAMAC, Nizza; MoMA New York's Non-Fiction Films; ARTER, Istanbul; Art Museum Z33, Hasselt e Fondazione Merz, Torino. Bucak è tra i vincitori della 9a edizione dell'Italian Council.

BIOGRAPHY

Fatma Bucak's works address the plurality of histories through a range of artistic media. Bucak was 2014 Fellow in Visual Arts at the American Academy in Rome. She was named one of the Royal Photographic Society's 'Hundred Heroines,' recognizing the achievements of women in arts. Bucak has exhibited at the MOCA Toronto; PinchukArtCenter, Kyiv; the Jewish Museum and Art in General, New York; Palazzo Esposizioni, Rome; Castello di Rivoli, Turin; Kunsthaus Dresden; Brown University DWB Gallery, Providence; Biennale de Kinshasa; 60th. Biennale d'Arte di Venezia with PinchukArtCentre; Göteborg Biennale; MAMAC, Nice; MoMA's Non-Fiction Films; ARTER, Istanbul; Art Museum Z33, Hasselt and Fondazione Merz, Turin. She was a winner of the 9th Italian Council.



Porta Castiglione

L'origine di Porta Castiglione è incerta, nonostante la sua presenza all'interno del perimetro murario urbano sia documentata già nel 1327. La Porta conserva ancora il suo aspetto medievale originario composto da mattoni rossi, un arco a sesto acuto, una torre quadrata sovrastante il varco d'ingresso e una copertura in tegole. Porta Castiglione potrebbe essere nominata anche la 'Porta dei canali' perché, accanto ad essa, scorreva il canale Savena, che con le sue diramazioni forniva l'energia idraulica necessaria agli opifici cittadini in cui si lavorava la lana e la seta.

The origin of Porta Castiglione is uncertain, although its presence within the city walls is documented as early as 1327. The gate still retains its original medieval appearance consisting of red bricks, a pointed arch, a square tower above the entrance opening and a tile roof. Porta Castiglione could also be called the 'Gate of the Canals' because, next to it, the Savena canal flowed, which with its branches supplied the hydraulic energy necessary for the city factories where wool and silk were processed.



Foto di Photo by Pietro Maria Alemagna



megafoni, a più di due metri di altezza, vengono usati come amplificatori direzionali per scandire e lanciare messaggi che possono essere uditi anche a molti metri di distanza. Il megafono, antico ma efficiente sistema di amplificazione della voce, è uno strumento inventato nel Seicento da Athanasius Kircher, filosofo e ingegnere gesuita. Il cornetto sonoro o il cilindro conico vengono spesso citati dal filosofo come forme in ambito architettonico e domestico per orientare, ascoltare o addirittura far parlare le sculture. All'apice di *Otto, doppia curva lingua!* parte una spirale ascensionale ispirata all'ERIM di Pier Luigi Ighina, con la quale Cavaliere tenta di eccitare il materiale della sua scultura, noto per essere un ottimo conduttore. Pier Luigi Ighina è stato uno studioso telegrafista italiano, conosciuto per i suoi esperimenti e studi sui movimenti elettromagnetici. Intorno al 1950 Ighina teorizza numerose scoperte, tra le quali l'atomo magnetico e i suoi due monopoli magnetici. Etichettate immediatamente come pseudoscienze, le teorie di Ighina sono diventate recentemente tra le principali basi teoriche per l'elettrocultura. Posta in una delle due torri di Porta Saragozza, *Otto, doppia curva lingua!* agisce come una giocosa cassa di risonanza attraverso cui diffondere il proprio pensiero e amplificare la propria energia.

range. The two megaphones, more than two meters high, are used as directional amplifiers to articulate and launch messages that can be heard many meters away. The megaphone, an ancient but efficient system of voice amplification, is a device invented in the 17th century by Athanasius Kircher, a Jesuit philosopher and engineer. The acoustic cornet, or conical cylinder, is often cited by the philosopher as forms in architectural and domestic settings for eavesdropping, listening, or even making sculptures speak. At the apex of *Otto, doppia curva lingua!* is an upward spiral inspired by Pier Luigi Ighina's ERIM, with which Cavaliere attempts to excite the material of his sculpture, which has excellent conducting properties. Pier Luigi Ighina was an Italian telegraphist known for his experiments and studies on electromagnetic motion. Around 1950, Ighina theorized many discoveries, including the magnetic atom and its two magnetic monopoles. Immediately labeled as pseudoscience, Ighina's theories have recently become one of the main theoretical foundations of electroculture. Located in one of the two towers of Porta Saragozza, *Otto, doppia curva lingua!* serves as a playful sounding board for spreading one's thoughts and amplifying one's energy.



BIOGRAFIA

Francesco Cavaliere (1980, Piombino) è un artista visivo, scrittore e musicista. Il suo lavoro si sviluppa in un'attività polimorfa che mira nell'insieme a stimolare l'immaginazione, intraprendendo lunghi viaggi attraversati da creature e presenze effimere. Ha collaborato con diverse istituzioni tra cui: GAM, Torino; Fondazione Serralves, Porto; MANN, Napoli; Biennale di Liverpool; Biennale d'Arte di Riga; MAXXI dell'Aquila; Les Urbaines, Losanna; Palazzo delle Esposizioni, Roma; HAU Hebbel am Ufer, Berlino; Museet for Samtidskunst, Roskilde; Kunstmuseum, Lucerna; NetMage, Bologna; INFRA festival, Tokyo; BOZAR, Bruxelles; ISSUE Project Room, New York.

BIOGRAPHY

Francesco Cavaliere (1980, Piombino) is a visual artist, writer and musician. His work evolves in a multifaceted activity and essentially aims at stimulating the imagination through long journeys populated by ephemeral creatures and presences. He has collaborated with various institutions, including GAM, Turin; Fondazione Serralves, Porto; MANN, Naples; Liverpool Biennial; Riga Art Biennial; MAXXI, L'Aquila; Les Urbaines, Lausanne; Palazzo delle Esposizioni, Rome; HAU Hebbel am Ufer, Berlin; Museet for Samtidskunst, Roskilde; Kunstmuseum, Lucerne; NetMage, Bologna; INFRA Festival, Tokyo; BOZAR, Brussels; ISSUE Project Room, New York.



Porta Saragozza

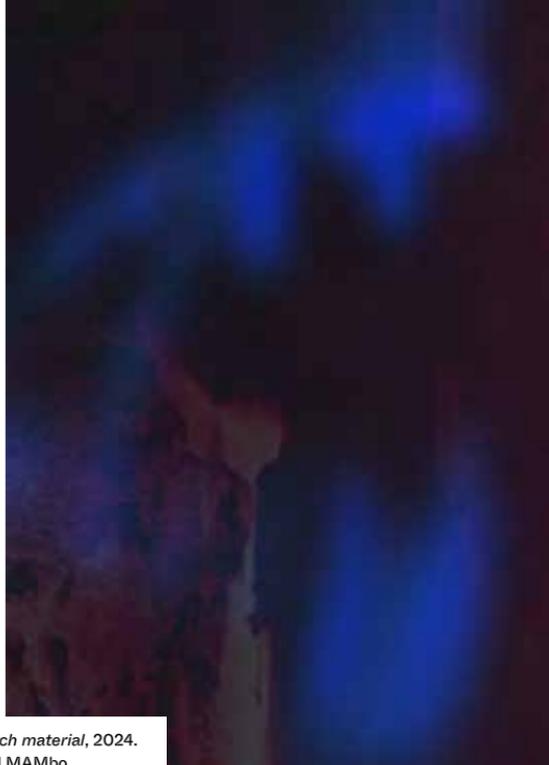
Si conosce l'esistenza di Porta Saragozza a partire dal 1290. La sua struttura attraverso diversi cambiamenti nel corso del tempo fino a raggiungere il suo attuale aspetto nel 1859, quando si demolì la porta esistente e si avviò una nuova costruzione su progetto dell'architetto Enrico Brunetti Rodati. Porta Saragozza gode di una particolare affezione da parte del popolo bolognese, poiché da essa inizia il lunghissimo portico di San Luca, che collega la città alla Basilica omonima. La Porta ha ospitato nel tempo diverse attività economiche, politiche e sociali tra cui, nel 1982, il Circolo di cultura omosessuale 28 giugno (oggi Cassero LGBTQIA+ Center). La Porta è attualmente sede del Museo della Beata Vergine di San Luca.

Porta Saragozza is known to have existed since 1290. Its structure went through several changes over the course of time until it reached its current appearance in 1859, when the existing gate was demolished and a new construction was started based on a design by architect Enrico Brunetti Rodati. Porta Saragozza enjoys a special affection from the people of Bologna, because from it begins the very long portico of San Luca that connects the city to the Basilica of the same name. Over time, the Porta has hosted various economic, political and social activities including, in 1982, the 28 June Homosexual Culture Club (now the Cassero LGBTQIA+ Centre). The gate is currently home to the Museum of the Blessed Virgin of St. Luke.



Foto di Photo by Pietro Maria Alemagna





A digital collage research material, 2024.
Courtesy the artist and MAMbo

VALENTINA FURIAN

Aaaaaaa, 2025

Video

Valentina Furian si occupa principalmente di immagini in movimento. La sua ricerca si concentra sulla relazione tra realtà e finzione posizionandosi al margine di questa dualità. Tema cardine della sua produzione è il rapporto interspecifico tra umano e animale, con particolare interesse verso la pratica di addomesticamento quale tentativo dell'essere umano di modificare il comportamento naturale. L'evoluzione della

Valentina Furian works primarily with moving images. Her research focuses on the relationship between reality and fiction, positioning herself on the edge of this duality. The central theme of her production is the interspecies relationship between humans and animals, in particular the practice of domestication as an attempt by humans to modify natural behavior. The evolution of the human species would thus

specie umana coinciderebbe con forme di dominio e controllo esercitate verso il mondo naturale e animale che hanno modificato il carattere delle specie sottomesse. Allo stesso modo, l'essere umano tende a sopprimere la propria indole selvatica in favore di una presunta civilizzazione. Le installazioni di Furian indagano il latente valore selvatico nella vita quotidiana. In occasione di ART CITY Bologna 2025 l'artista presenta un progetto focalizzato sull'esplorazione del mondo ipogeo. Il video ripercorre un'attività di ricognizione delle grotte del parco regionale dei Gessi Bolognesi e dei Calanchi dell'Abbadessa, della Vena del Gesso Romagnola e delle montagne toscane. L'artista si è immersa nei cunicoli tracciati e in alcuni non ancora connessi insieme al gruppo speleologico bolognese, la cui sede si trova proprio negli spazi di Porta Lame. Entrare nel ventre della terra significa per Furian avvicinarsi all'essenza animale che le appartiene, così come appartiene a ogni essere umano. Addentrarsi nell'oscurità, scendere nel buio, si relaziona metaforicamente alla creazione di un'immagine. Tutto nasce in assenza di luce: le proiezioni, infatti, possono esistere solo nel buio. L'opera è stata realizzata in seguito alla ricerca avviata durante la residenza dell'artista presso il Nuovo Forno Del Pane Outdoor Edition nel 2023.

coincide with forms of domination and control exercised over the natural and animal worlds, resulting in modifications in the character of the subjected species. Similarly, humans tend to suppress the wild nature within themselves in favor of their supposed civilization. Furian's installations explore the latent wild side of everyday life. For ART CITY Bologna 2025, the artist presents a project that focuses on the exploration of the subterranean world. The video retraces an exploration of the caves in the Regional Park of Gessi Bolognesi and Calanchi dell'Abbadessa, the area of Vena del Gesso in Romagna and the Tuscan mountains. With the help of the Bologna Speleological Group, which has its headquarters in the Porta Lame building, the artist delved into the tunnels that have been discovered and into some passages that have not yet been connected. For Furian, entering the belly of the earth means getting closer to the animal essence that is part of herself and that belongs to every human being. To penetrate the darkness, to descend into the dark, is metaphorically related to the creation of an image. Everything is born in the absence of light, and projections can only exist in darkness. The work is the result of research initiated during the artist's residency at Nuovo Forno Del Pane Outdoor Edition in 2023.



BIOGRAFIA

Valentina Furian (1989, Venezia) è un'artista visiva. Si occupa soprattutto di moving images e time based installations. Nel 2024 presenta *Notti Bianche*, mostra personale a cura di Paola Nicolin presso XNL Piacenza. Il suo film *Ciacco* viene presentato a *Cinema Underground*, curato da Irene Calderoni presso le Gallerie d'Italia, Artissima, Torino. Sempre nello stesso anno partecipa alla Biennale Gherdëina 9, curata da Lorenzo Giusti con Marta Papini, e vince il New York Prize con ISCP – International Studio & Curatorial Program a New York. Nel 2023 è invitata come artista in residenza presso Fondazione PROA a Buenos Aires, in collaborazione con la GAMeC di Bergamo.

BIOGRAPHY

Valentina Furian (1989, Venice) is a visual artist. She works mainly with moving images and time-based installations. In 2024 she presented *Notti Bianche*, a solo exhibition curated by Paola Nicolin at XNL Piacenza. Her film *Ciacco* was presented at *Cinema Underground*, curated by Irene Calderoni at Gallerie d'Italia, Artissima, Turin. In the same year she took part in the Gherdëina 9 Biennale, curated by Lorenzo Giusti with Marta Papini, and won the New York Prize at the ISCP – International Studio & Curatorial Program in New York. In 2023 she was invited as Artist-in-Residence at Fondazione PROA in Buenos Aires, in collaboration with GAMeC in Bergamo.



Porta Lame

Porta Lame, la cui prima edificazione risale al XIII secolo, era una delle porte urbane in cui si pagava il dazio. La composizione architettonica attuale fu realizzata nel 1677 su disegno di Agostino Barelli. Nel 1944 Porta Lame fu scenario di due importanti scontri avvenuti tra truppe naziste, che in quel momento occupavano la città, e combattenti partigiani. La battaglia, vinta dalla fazione partigiana, segnò un momento cruciale verso la successiva liberazione di Bologna. Il gruppo scultoreo in bronzo posto dinnanzi alla Porta ricorda la memoria di quel valoroso gesto. Oggi Porta Lame è sede del Museo di Speleologia Luigi Fantini.

Porta Lame, first built in the 13th century, was one of the city gates where duty was paid. The current architectural composition was built in 1677 to a design by Agostino Barelli. In 1944, Porta Lame was the scene of two important battles between Nazi troops, who occupied the city at the time, and partisan fighters. The battle, won by the partisan faction, marked a crucial moment towards the subsequent liberation of Bologna. The bronze sculptural group in front of the gate commemorates the memory of that valiant deed. Today, Porta Lame is home to the Luigi Fantini Speleology Museum.



Foto di Photo by Pietro Maria Alemagna





Elegy, 2015. Courtesy the artist and Galleria Raffaella Cortese, Milano - Albisola.
Foto di Photo by Andrea Rossetti

GABRIELLE GOLIATH

Elegy, 2015 - in corso *in progress*

Installazione video e audio a dieci canali
Ten-channel video and audio installation

Progetto realizzato in collaborazione con Project realised in collaboration with
Galleria Raffaella Cortese, Milano – Albisola e and Collezione Enea Righi

Il termine “elegia” indica un componimento malinconico di compianto per una condizione d’infelicità di varia origine, solitamente associato alla morte o alla lontananza di una persona cara. Il compianto è personale, mai anonimo. *Elegy* di Gabrielle Goliath è un atto di ricordo collettivo, un’invocazione alla presenza assente di donne o individui LGBTQIA+ violentate e uccise in Sudafrica. Sviluppata a partire dal 2015

The term “elegy” describes a melancholy composition of mourning over a state of unhappiness of various origins, usually associated with the death or departure of a loved one. Mourning is personal, never anonymous. Gabrielle Goliath’s *Elegy* is a collective act of remembrance, an invocation of the absent presence of women or LGBTQIA+ people who have been raped and murdered in South Africa. Developed since

e rappresentata in diverse istituzioni internazionali, *Elegy* è una lunga performance commemorativa in cui un gruppo di sette interpreti vocali femminili sostiene il canto della medesima nota per la durata di un'ora. Il canto sembra affievolirsi, destinato a dissolversi nella scena buia, fino a quando la successiva performer ne ravviva la potenza. Il suono continuo generato rimarca la brutale persistenza della cultura endemica della violenza e dello stupro, così come di atteggiamenti transfobici, queerfobici o afrofobici. Ciascun lamento funebre è rivolto a una specifica persona, la cui memoria è tramandata, all'interno dell'installazione, da un testo scritto da madri, sorelle, familiari o persone vicine alla vittima. Vengono enunciati i loro nomi, le loro abitudini, le loro qualità, ma anche la violenza e gli atti di sopraffazione a cui sono state sottoposte. Attraverso una visione affettiva e personale, *Elegy* è un'occasione di confronto con il radicamento della crisi normativa della violenza patriarcale, un modo per affermare la pienezza, la bellezza e la resistenza di ogni vita. *Elegy* è un invito a partecipare a un rituale collettivo di lutto che, in maniera simbolica, diventa un'azione politica di protesta contro qualsiasi forma di abuso razziale, sessuale e di genere.

2015 and performed at several international institutions, *Elegy* is a long commemorative performance in which a group of seven female vocalists sustain the singing of the same note for the duration of an hour. The singing seems to fade away, destined to disappear into the darkness until the next performer revives its power. The continuous sound produced emphasizes the brutal persistence of the endemic culture of violence and rape, as well as transfobic, queerphobic, or Afrophobic attitudes. Each funeral lament is addressed to a specific person, whose memory is transmitted within the installation through a text written by mothers, sisters, family members, or people close to the victim. Their names, habits and qualities are mentioned, as well as the violence and abuse they suffered. With its affective and personal vision, *Elegy* is an opportunity to confront the entrenchment of the normative crisis of patriarchal violence and an occasion to affirm the fullness, beauty and resilience of each life. *Elegy* is an invitation to participate in a collective ritual of mourning that symbolically becomes a political action of protest against all forms of racial, sexual and gender abuse.



BIOGRAFIA

Gabrielle Goliath (1983, Kimberley) vive e lavora a Johannesburg in Sud Africa. Le sue installazioni immersive sono state esposte a livello nazionale e internazionale. Goliath ha ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui il Future Generation Art Prize - Special Prize e lo Standard Bank Young Artist Award nel 2019; l'Institut Français, Afrique en Créations Prize alla Biennale di Bamako nel 2017. Le sue opere compaiono in numerose collezioni come: MoMA, New York; MUDAM, Lussemburgo; Kunsthalle, Zurigo; TATE Modern, Londra; Frac Bretagne, Rennes; Iziko South African National Gallery, Città del Capo; Wits Art Museum e Johannesburg Art Gallery. Nel 2024 ha esposto presso: Kunsthhaus Baselland, Basilea e la 60. Biennale d'Arte di Venezia.

BIOGRAPHY

Gabrielle Goliath (1983, Kimberley) lives and works in Johannesburg, South Africa. Goliath's immersive installations have been exhibited throughout South Africa and internationally. She has received numerous awards, including the Future Generation Art Prize - Special Prize and the Standard Bank Young Artist Award in 2019, and the Institut Français, Afrique en Créations Prize at the Bamako Biennale in 2017. Her work is featured in numerous collections: MoMA, New York; MUDAM Luxembourg; Kunsthalle Zürich; TATE Modern, London; Frac Bretagne, Rennes; Iziko South African National Gallery, Cape Town; Wits Art Museum and Johannesburg Art Gallery. Recent exhibitions in 2024 include: Kunsthhaus Baselland, Basel, and the 60th. Biennale d'Arte di Venezia.



Porta Santo Stefano

Porta Santo Stefano è situata di fronte ai Giardini Margherita, oasi verde della città. Questa Porta fu realizzata nel XIII secolo e sottoposta a diverse modifiche nel corso del tempo. L'intervento architettonico più significativo avvenne nel 1843, quando si decise di demolire la struttura antica per costruire due piccoli edifici a pianta quadrata in stile neoclassico che ancora oggi compongono la porta. Dopo l'abbattimento delle mura, questi spazi ospitarono svariate attività, tra cui il comitato per Bologna Storica e Artistica, la sezione "Bentini" del Partito Socialista Italiano e il centro sociale Atlantide.

Porta Santo Stefano is located opposite the Giardini Margherita, the city's green oasis. This gate was built in the 13th century and underwent several modifications over time. The most significant architectural intervention took place in 1843, when it was decided to demolish the old structure in order to construct two small square buildings in neoclassical style that still make up the gate today. After the demolition of the walls, these spaces housed various activities, including the Committee for Historical and Artistic Bologna, the 'Bentini' section of the Italian Socialist Party and the Atlantide social centre.



Foto di Photo by Pietro Maria Alemagna





Phone User 4, 2021–2022, cemento concrete, edizione di edition of 3 + 1 AP.
Courtesy of the artist and kaufmann repetto Milan - New York. Foto di Photo by Filippo Ferrarese

JUDITH HOPF

Phone User 4, 2021–2022

Scultura in cemento Concrete sculpture

Judith Hopf esplora diverse pratiche artistiche come scultura, installazione e video. Punto d'ancoraggio è il linguaggio ironico mutuato dalla *slapstick comedy*, con il quale l'artista affronta, con amara consapevolezza, importanti questioni sociali e politiche. Secondo Hopf, l'umorismo rende strano ciò che sembra familiare, permettendo di guardare la realtà in modo diverso. Attraverso il filtro dell'ironia, persino l'utilizzo di un

Judith Hopf explores a variety of artistic practices, including sculpture, installation, and video. The work is anchored in the ironic language of slapstick comedy, which the artist uses to address major social and political issues with bitter awareness. According to Hopf, humor makes the seemingly familiar strange and allows us to see reality differently. Through the filter of irony, even the use of a cell phone becomes an unusual

cellulare risulta un gesto insolito. *Phone User 4* indugia su questo cortocircuito. La statua, appartenente a una serie più ampia, blocca nel cemento una figura umana intenta a visualizzare lo schermo di uno smartphone. Un movimento compulsivo, a volte inconscio, viene reso manifesto solo nel momento in cui viene fermato nello spazio e nel tempo. Hopf si concentra sul modo in cui si impugna lo smartphone e sulle ragioni per cui si entra in contatto con esso. *Phone User 4* appare come un oggetto archeologico ritrovato, futuro calco della società contemporanea. La sensazione di decelerazione legata alla scultura si rispecchia ulteriormente nella sua costruzione che, nella versione in argilla, viene realizzata attraverso l'accumulo e la sovrapposizione manuale di materia. Questa lenta scansione del corpo umano viene poi restituita anche nelle trasposizioni della scultura in cemento. L'utilizzo di questi materiali (argilla o cemento in base ai contesti) da parte di Hopf non rimarca un romantico ritorno alla natura né segue un atteggiamento tecnofobico, piuttosto corrisponde a un impegno continuo su questioni economiche ed ecologiche riguardanti l'odierno sistema dell'arte e le sue politiche di (ri)produzione. Posta al di sotto del varco di Porta San Vitale, *Phone User 4* è un invito a cambiare passo, a fermarsi e a guardarsi intorno, un richiamo al rallentamento. L'intervento di Judith Hopf si completa con la presentazione di *Phone User 2*, 2021, presso la Fondazione Zucchelli.

gesture. *Phone User 4* dwells on this short circuit. The statue, part of a larger series, locks in concrete a human figure intent on looking at a smartphone screen. A compulsive, sometimes unconscious movement becomes manifest only at the moment it is stopped in space and time. Hopf focuses on the way the smartphone is held and the reasons we come into contact with it. *Phone User 4* looks like a found archaeological object, a future cast of contemporary society. The sense of slowing down associated with the sculpture is also reflected in its production, which in the clay version is achieved by manually accumulating and layering the material. This slow scanning of the human body is then reproduced in the transpositions of the concrete sculpture. Hopf's use of these materials (clay or concrete, depending on the context) does not evoke a romantic return to nature, nor is it the expression of a technophobic attitude, but rather the continuation of an ongoing engagement with economic and environmental issues related to today's art system and its politics of (re)production. Placed below the Porta San Vitale gate, *Phone User 4* is an invitation to change our pace, to stop and look around - a call to slow down. Judith Hopf's work is completed with the presentation of *Phone User 2*, 2021, at the Fondazione Zucchelli.



BIOGRAFIA

Judith Hopf (1969, Karlsruhe) vive e lavora a Berlino. Ha tenuto diverse mostre personali in varie sedi, tra cui: Bétonsalon - Centre d'art et de recherche e Le Plateau Frac Île-de-France, Parigi; KW Institute for Contemporary Art e PRAXES Center for Contemporary Art, Berlino; Statens Museum for Kunst, Copenhagen; Hammer Museum, Los Angeles; Museion, Bolzano; Neue Galerie, Kassel; Fondazione Morra Greco, Napoli; Studio Voltaire, Londra; Badischer Kunstverein, Karlsruhe; Malmø Konsthall. Ha inoltre partecipato a: Biennale Gherdëina 8, Biennale di Montréal 2016, 8a biennale di Liverpool e documenta 13. È docente di Belle Arti presso l'Accademia d'Arte Städelschule di Francoforte.

BIOGRAPHY

Judith Hopf (1969, Karlsruhe, Germany) lives and works in Berlin. She has had several solo exhibitions at various venues, including Bétonsalon - Centre d'art et de recherche and Le Plateau Frac Île-de-France, Paris; KW Institute for Contemporary Art and PRAXES Center for Contemporary Art, Berlin; Statens Museum for Kunst, Copenhagen; Hammer Museum, Los Angeles; Museion, Bozen; Neue Galerie, Kassel; Fondazione Morra Greco, Naples; Studio Voltaire, London; Badischer Kunstverein, Karlsruhe; Malmø Konsthall. She has also participated in: Biennale Gherdëina 8, Biennale de Montréal 2016, 8th Liverpool Biennial and documenta 13. She is a lecturer in Fine Arts at the Städelschule Art Academy in Frankfurt.



Porta San Vitale

Porta San Vitale fu eretta nel 1286, in seguito alla costruzione della terza cerchia muraria cittadina. La Porta mantenne pressoché il suo aspetto originario fino al 1952, quando se ne ridussero notevolmente le dimensioni eliminando l'avamposto difensivo annesso. Questo ingresso conduceva in maniera diretta a Ravenna attraverso la 'via del sale', così chiamata perché percorsa dall'antica Corporazione dei Salaroli, che riforniva di sale la città.

Porta San Vitale was erected in 1286 following the construction of the third city wall. The gate retained almost its original appearance until 1952, when its dimensions were considerably reduced by eliminating the attached defensive outpost. This entrance led directly to Ravenna via the 'salt road', so called because it was travelled by the ancient Corporazione dei Salaroli, which supplied the city with salt.



Foto di Photo by Pietro Maria Alemagna





A.TO A. (Cono), PVC, aria PVC, air; Volterra 73, Sculture, Ambientazioni, Visualizzazioni, Progettazione per l'alabastro, Problemi del centro storico, 1973, Piazza dei Priori, Volterra. Courtesy the artist and ChertLüdde, Berlin

FRANCO MAZZUCHELLI

Intervento ambientale, 2025

PVC, aria, h. 17 m PVC, air, h. 17 m

Intervento ambientale è una grande scultura gonfiabile in pvc che Franco Mazzucchelli colloca all'interno dello spazio pubblico urbano, esponendola all'interazione di chiunque entri in contatto con essa. L'opera, infatti, implica un elevato grado di coesistenza con l'ambiente e con il pubblico, il quale deciderà se guardare, giocare o lasciare una testimonianza sulla scultura. Il grande cono appuntito appare quindi come

Intervento ambientale is a large inflatable PVC sculpture that Franco Mazzucchelli places in urban public spaces, exposing it to the interaction of anyone who comes in contact with it. The work is highly interactive with its surroundings and with the public, who decide whether to look, play, or leave their mark on the sculpture. The large pointed cone thus becomes a catalyst for social presence and relationship.

un catalizzatore di presenza e relazione sociale. Questo “intervento” agisce sulla persona adulta come un gesto terapeutico utile a riscoprire il desiderio ludico infantile. Il gesto di “abbandonare” un’opera nello spazio sottolinea, inoltre, l’esercizio di attenzione e di cura che l’artista chiede al pubblico verso un oggetto che non appartiene più a lui ma alla comunità. *Intervento ambientale* si relaziona alla struttura architettonica di Porta Maggiore e ne abbatte la monumentalità. Di solito i monumenti nascono per celebrare qualcosa o qualcuno; Porta Maggiore, ad esempio, era considerata un varco d’onore riservato a sovrani, pontefici e condottieri. La scultura gonfiabile di Mazzucchelli, per opposto, non celebra, piuttosto disinnescava il colossale aspetto della Porta e ne cambia radicalmente la concezione. Il cono, alto diciassette metri, supera del doppio l’altezza della Porta ma nonostante questo appare leggero, suscettibile a ogni soffio di vento. L’interesse di Mazzucchelli verso le forme geometriche (il cono, l’elica, il quadrato, il triangolo) nasce da una particolare passione verso la matematica e il suo apporto alla comprensione del mondo.

Intervento ambientale è un invito alla decompressione rispetto ai frenetici ritmi della vita quotidiana. La scultura è un inno al respiro lento, lo stesso necessario alla sua costruzione. Il cono rosso che svetta verso l’alto permette di decostruire la potenza di Porta Maggiore e con essa tutti i significati di sopraffazione.

This “intervention” acts on the adult person as a therapeutic action that helps to rediscover the playful desire of childhood. The act of “abandoning” a work in space also emphasizes the effort of attention and care that the artist asks from the public towards an object that no longer belongs to them, but to the community. *Intervento ambientale* interacts with the architectural structure of Porta Maggiore, breaking its monumentality. Monuments are usually erected to celebrate something or someone – Porta Maggiore, for example, was considered a gate of honor reserved for rulers, popes, and military leaders. Mazzucchelli’s inflatable sculpture, on the other hand, does not celebrate, but rather defuses the gate’s colossal appearance, radically changing its conception. At seventeen meters high, the cone is twice as tall as the gate, yet it seems light and vulnerable to any gust of wind. Mazzucchelli’s interest in geometric forms (cone, helix, square, triangle) stems from a particular passion for mathematics and its contribution to understanding the world.

Intervento ambientale is an invitation to take a break from the hectic pace of everyday life. The sculpture is a hymn to slow breathing, the same slowness required for its construction. The towering red cone allows us to deconstruct the power of the Porta Maggiore, and with it all the ideas associated with overpowering.



BIOGRAFIA

Franco Mazzucchelli (1939, Milano) è conosciuto per la sperimentazione pionieristica con materiali sintetici iniziata negli anni Sessanta e per la creazione di installazioni ambientali che hanno la capacità di sovvertire le convenzioni quotidiane delle comunità locali. Gli oggetti gonfiabili in PVC vengono abbandonati dall'artista, diventando temporaneamente parte di paesaggi deserti o di spazi urbani. Dal 2000 esplora una dimensione estetica con il ciclo *Bieca Decorazione*, riflessione ironica sull'arte e le logiche commerciali. Le sue opere sono state esposte in istituzioni come: la Biennale d'Arte di Venezia; la Quadriennale di Roma; il Centre Pompidou-Metz e il Museo del Novecento di Milano.

BIOGRAPHY

Franco Mazzucchelli (1939, Milan) is known for his pioneering experimentation with synthetic materials, which began in the 1960s, and for creating environmental installations that have the capacity to subvert the everyday conventions of local communities. The artist leaves behind inflatable PVC objects that temporarily become part of desert landscapes or urban spaces. Since 2000 he has explored a specific aesthetic dimension with his cycle *Bieca Decorazione*, an ironic reflection on art and commercial mechanisms. His works have been exhibited in institutions such as the Venice Biennale, the Rome Quadriennale, the Centre Pompidou-Metz and the Museo del Novecento in Milan.



Porta Maggiore

Edificata nella seconda metà del XIII secolo, Porta Maggiore costituiva il varco d'ingresso a Bologna per chi giungeva dallo snodo cruciale della via Emilia. Era considerata una 'Porta d'Onore', poiché da essa transitarono papi, sovrani e condottieri. La Porta venne modificata più volte nel corso del tempo e risulta quindi difficile immaginare la sua struttura originaria. Agli inizi del Novecento il Comune decretò il suo abbattimento; tuttavia, un acceso dibattito pubblico ne interruppe la messa in atto. In quei primi lavori di demolizione, furono rinvenuti i ruderi della Porta antica, costituiti da un ampio fornice a sesto acuto, che permisero la ricostruzione della Porta così come appare oggi.

Built in the second half of the 13th century, Porta Maggiore was the gateway to Bologna for those arriving from the crucial junction of the Via Emilia. It was considered a 'Gate of Honour' as popes, kings and condottieri passed through it. The gate was modified several times over time and it is therefore difficult to imagine its original structure. In the early 20th century, the Municipality decreed its demolition; however, a heated public debate interrupted its implementation. In those early demolition works, the ruins of the ancient gate consisting of a wide pointed archway were found, which allowed the gate to be reconstructed as it appears today.



Foto di Photo by Pietro Maria Alemagna





Elettra, 2015, stampe fotografiche B/N B/W photographic prints. Courtesy the artist and Konrad Fischer Galerie, Berlin

SUSAN PHILIPSZ ***Deep Water Pulse, 2017***

Installazione audio a singolo canale **Single channel sound installation**

Elettra, 2015

Cinque stampe fotografiche **Five photographic prints**

La ricerca artistica di Susan Philipsz esplora le proprietà psicologiche e scultoree del suono. Le sue installazioni sollecitano l'introspezione personale e l'esame di memorie individuali e collettive, perdite e assenze. In occasione di ART CITY Bologna 2025 la Collezione di Mineralogia "Museo Luigi Bombicci" di Bologna ospita la serie fotografica *Elettra*. Questa serie immortalava varie parti del relitto "Elettra", imbarcazione

Susan Philipsz's artistic research explores the psychological and sculptural properties of sound. Her installations prompt personal introspection and the examination of individual and collective memories, loss and absence. On the occasion of ART CITY Bologna 2025, her photographic series *Elettra* is exhibited in the Mineralogy Collection "Museo Luigi Bombicci" in Bologna. This series immortalises various parts

costruita nel 1904 in Scozia per Maria Teresa d'Austria. Nel 1919 Guglielmo Marconi acquistò la nave e la convertì in un laboratorio galleggiante in cui condusse numerose ricerche riguardanti la radiotelegrafia e i sistemi di comunicazione radar. Dopo la sua morte, il panfilo fu venduto al governo italiano. Nel 1944 la nave venne colpita da un siluro britannico affondando al largo della costa dalmata, dove rimase incagliata in acque poco profonde e lasciata alla rovina fino a quando fu fatta riemergere e portata in Italia. Il riferimento a Marconi nell'opera di Philipsz continua nell'installazione audio *Deep Water Pulse* trasmessa via radio in Porta San Donato dal vicino Museo Bombicci. In *Deep Water Pulse* l'artista registra il suono di un emettitore subacqueo, strumento impiegato in navi o aerei in caso di incidenti. L'emettitore, una volta immerso nell'acqua, inizia a riprodurre un impulso per segnalare la sua esatta posizione, permettendo ai soccorsi di individuare la sua collocazione. L'installazione sonora di Philipsz evoca quindi il mondo sommerso e l'abisso marino. Allo stesso tempo, la cadenza ritmata di questo suono metallico ricorda, in modo metaforico, il suono più profondo e incessante del corpo umano: il battito cardiaco. La persistenza di un suono nel tempo e nello spazio è uno dei temi cari a Susan Philipsz. L'artista, infatti, è interessata alla suggestione di Guglielmo Marconi secondo cui le onde sonore, una volta generate, non muoiono mai; si affievoliscono ma continuano a riverberare nell'universo. I suoni risultano dunque capaci di superare frontiere fisiche e spaziali, sono agenti invisibili destinati a risuonare nell'etere cosmico del tempo. *Deep Water Pulse* agisce in Porta San Donato come il respiro latente di una rovina, in grado ancora oggi di comunicare la sue antiche vestigia.

of the wreck "Elettra", originally built in 1904 in Scotland for Maria Theresa of Austria. In 1919 Guglielmo Marconi purchased the ship and converted it into a floating laboratory where he conducted numerous experiments concerning radiotelephony and radar communication systems. After his death, the yacht was sold to the Italian Government. In 1944 the ship was shot by a British torpedo, sinking off the Dalmatian coast where it was stranded in shallow water and left to ruin until it was resurfaced and brought to Italy. Furthermore, for ART CITY, Philipsz has transmitted a sound work titled *Deep Water Pulse* from "Museo Luigi Bombicci" to the nearby Porta San Donato. In *Deep Water Pulse*, the artist records the sound of an underwater locator beacon, an object used in ships or aircraft in the case of crashes. The beacon, once submerged in water, starts to emit a pulse to signal its exact position, allowing rescuers to identify its location. Philipsz's sound installation thus evokes the underwater world and the sea abyss. At the same time, the rhythmic cadence of this metallic sound is metaphorically reminiscent of the deepest and most incessant sound of the human body: the heartbeat. The persistence of a sound in time and space is one of the themes dear to Susan Philipsz. She is interested in Marconi's suggestion that sound waves, once generated, never die, they fade but continue to reverberate in the universe. Sounds are therefore capable of transcending physical and spatial frontiers; they are invisible agents destined to resonate in the cosmic ether of time. *Deep Water Pulse* acts in Porta San Donato like the latent breath of a ruin, still able to communicate its ancient vestige.



BIOGRAFIA

Susan Philipsz (1965, Glasgow) vive e lavora a Berlino. Nel 2010 ha ricevuto il Turner Prize ed è stata premiata nel 2014 con l'OBE per i suoi servizi all'arte britannica. Le sue installazioni sonore sono state presentate in varie istituzioni e luoghi pubblici di tutto il mondo. Ha realizzato diverse mostre personali presso: fjk3 Contemporary Art Space, Vienna; SFMoMA, San Francisco; Castello di Rivoli, Torino; Tate Modern e Tate Britain, Londra. Il suo lavoro è stato esposto presso Fondazione Prada, Venezia; MoMA e The Solomon R. Guggenheim Museum, New York. Inoltre, Philipsz ha partecipato a documenta 13, Skulptur Projekte Münster e Manifesta 3.

BIOGRAPHY

Susan Philipsz (1965, Glasgow) currently lives and works in Berlin. In 2010 she received the Turner Prize and was awarded the OBE for her services to British art in 2014. Her sound installations have been presented in many institutions and public venues around the world, including solo exhibitions at: fjk3 Contemporary Art Space, Vienna; SFMoMA, San Francisco; Castello di Rivoli, Torino; Tate Modern and Tate Britain, London. Alongside exhibitions at Fondazione Prada, Venice; MoMA and the Solomon R. Guggenheim Museum, New York. Philipsz also participated in documenta 13, Skulptur Projekte Münster, and Manifesta 3.



Porta San Donato

Porta San Donato rappresenta un chiaro esempio di architettura militare medievale. Questa Porta fu costruita nel XIII secolo ed è l'unica, tra le dieci Porte esistenti, a non essere stata abbattuta e riedificata nel corso del tempo, mantenendo così il suo aspetto d'origine. La struttura venne poi isolata nel 1903, quando il Comune avviò il piano di demolizione delle mura cittadine per ragioni di viabilità. Porta San Donato si trova oggi ai margini del chiassoso movimento che accompagna la poco distante via Zamboni e la relativa zona universitaria.

Porta San Donato represents a clear example of medieval military architecture. This gate was built in the 13th century and is the only one of the ten existing gates not to have been demolished and rebuilt in the course of time, thus maintaining its original appearance. The structure was later isolated in 1903, when the Municipality initiated the plan to demolish the city walls for reasons of viability. Porta San Donato today stands on the edge of the noisy movement that accompanies the nearby Via Zamboni and the related university area.



Foto di Photo by Pietro Maria Alemagna





Talisman of All Beings, 2022, Neon, commissione pubblica permanente di permanent public commission by Onassis/Stegi a cura di curated by Afroditi Panagiotakou, George Bekirakis. Courtesy the artist. Foto di Photo by Stelios Tzetzias

ANGELO PLESSAS

Extropic Optimisms: Portal IV, 2025

Otto insegne a neon, dimensioni varie
Eight neon, various dimensions

Angelo Plessas esplora il legame tra pratiche rituali contemporanee e antiche cosmogonie, muovendosi in bilico tra spiritualità e mondo online. Secondo l'artista, esiste una stretta relazione tra regno tecnologico e regno spirituale, in quanto entrambi permettono di estendere la conoscenza umana oltre l'immediato e il tangibile. Se la spiritualità offre percorsi verso mondi interiori e verso un grado di coscienza superiore, la

Angelo Plessas explores the link between contemporary ritual practices and ancient cosmogonies, moving between spirituality and the online world. According to the artist, there is a close relationship between the technological and spiritual realms, as both enable the extension of human knowledge beyond the immediate and tangible. If spirituality offers paths to inner worlds and a higher degree of consciousness, la

tecnologia crea vasti ponti tra individui e partecipa a nuove forme di conoscenza. Il binomio natura-macchina è abolito in favore di un mondo fluido, privo di classificazioni gerarchiche.

In *Extropic Optimisms: Portal IV* Plessas individua otto simboli che la cultura visuale online ha espropriato da civiltà antiche e successivamente manipolato. Questi talismani sono ispirati all'antica Grecia, alla Mesopotamia, alla civiltà buddista, ma si presentano oggi sotto spoglie ammalianti color pastello. Le otto icone luminose presenti in Porta Mascarella possiedono ciascuna una specifica valenza: la mano, quale gesto di benvenuto, rimarca le pratiche di assistenza e guarigione; la freccia indica una direzione da perseguire; la colomba è la tradizionale icona di rinnovamento; al centro compare il simbolo di pace che, inserito nel portale, attribuisce al varco il valore di sito di riconciliazione; e ancora l'infinito con una freccia al centro, spesso associato all'uguaglianza di genere e all'empowerment femminile; l'onda, che nella pratica spirituale del Reiki elimina l'aura negativa, fa ulteriore riferimento alle onde tecnologiche; la luna crescente simboleggia intuizione e conoscenza; e infine lo yin e yang contenuto in un occhio, intento a osservare e proteggere la vita che scorre al di sotto di esso.

Extropic Optimisms: Portal IV intende investire di fortuna ed energia positiva chiunque incrocerà casualmente Porta Mascarella.

technology creates vast bridges between individuals and participates in new forms of knowledge. The nature-machine duality is abolished in favour of a fluid world, free of hierarchical classifications. In *Extropic Optimisms: Portal IV* Plessas identifies eight symbols that online visual culture has expropriated from ancient civilisations and later manipulated. These talismans are inspired by ancient Greece, Mesopotamia and the Buddhist civilisations, but today present themselves in bewitching pastel-coloured guises. The eight luminous icons present in Porta Mascarella each possess a specific value: the hand, as a gesture of welcome, emphasises the practices of assistance and healing; the arrow indicates a direction to be pursued; the dove is the traditional icon of renewal; in the centre appears the symbol of peace which, inserted in the portal, gives the gateway the value of a site of reconciliation; and the infinity with an arrow in the centre, often associated with gender equality and female empowerment; the wave, which in the spiritual practice of Reiki eliminates the negative aura, further refers to technological waves; the crescent moon symbolises intuition and knowledge; and finally the yin and yang contained in an eye, intent on observing and protecting the life that flows beneath it. *Extropic Optimisms: Portal IV* intends to invest anyone who accidentally crosses Porta Mascarella with luck and positive energy.



BIOGRAFIA

Angelo Plessas (1974, Atene) vive e lavora tra Atene e Kymi in Grecia. La sua ricerca esplora l'intersezione tra spiritualità e mondo online, investigando come storie antiche, popolari e cibernetiche si intrecciano. Il suo lavoro è stato esposto in numerose occasioni tra cui: 8a Biennale di Salonicco; Biennale Gherdëina 8; 13a Biennale di Gwangju; Fondazione Serralves, Porto e Fondazione Onassis, Atene. Altri progetti sono stati presenti a: documenta 14; Museum of Contemporary Art, Chicago; Jeu de Paume, Parigi; National Museum of Contemporary Art e DESTE Foundation, Atene. Plessas è il fondatore dello spazio indipendente P.E.T. Projects ad Atene. Nel 2015 ha vinto il DESTE Foundation Prize.

BIOGRAPHY

Angelo Plessas (1974, Athens) lives and works between Athens and Kymi, Greece. He explores the intersection of spirituality and the networked world, investigating how ancient, folk, and cybernetic histories intertwine. His work has been exhibited in the 8th Thessaloniki Biennale; the Biennale Gherdëina 8; the 13th Gwangju Biennale; the Serralves Foundation, Porto and the Onassis Foundation, Athens. Other projects have also been exhibited in documenta 14; The Museum of Contemporary Art, Chicago; the Jeu de Paume, Paris; the DESTE Foundation, and the National Museum of Contemporary Art, Athens. He is the founder of the independent space P.E.T. Projects in Athens. He won the DESTE Foundation Prize in 2015.



Porta Mascarella

Porta Mascarella fu costruita agli inizi del XIII e apparteneva alla terza ed ultima cinta muraria della città. Il suo nome deriva dalla presenza di un acquitrino che si estendeva nei dintorni della porta medesima. Il termine 'mascarella,' infatti, designa un terreno ricoperto di erbe atto a nascondere la palude. Oggi, per chi giunge a Bologna dal ponte che scavalca la ferrovia, Porta Mascarella sancisce il passaggio d'ingresso alla città, portando con sé le memorie di un glorioso passato.

Porta Mascarella was built in the early 13th century and belonged to the third and final city wall. Its name derives from the presence of a marsh that extended around the gate itself. The term 'mascarella,' in fact, designates a piece of land covered with grass to hide the marsh. Today, for those arriving in Bologna from the bridge over the railway, Porta Mascarella marks the entrance to the city, bringing with it the memories of a glorious past.



Foto di Photo by Pietro Maria Alemagna





Flying Title (1), 2022, grafite su carta cotone, bronzo, ferro, cornice d'artista graphite on cotton paper, bronze, iron, artist's frame. Courtesy the artist and Federica Schiavo Gallery, Roma. Foto di Photo by Andrea Rossetti

ANDREA ROMANO

Anteo, 2025

Installazione, dimensioni variabili Installation, variable dimensions

Anteo di Andrea Romano si ispira alla vicenda di Anteo Zamboni, ragazzo di quindici anni ucciso a Bologna nel 1926 da un gruppo di squadristi fascisti per aver tentato di assassinare Mussolini durante un corteo. La serie *Study of Anteo* esposta negli spazi di Porta Galliera riflette su alcuni schizzi realizzati dallo stesso Anteo pochi giorni prima del fallito attentato. In quei fogli il ragazzo immagina e pianifica il suo

Andrea Romano's *Anteo* is inspired by the story of Anteo Zamboni, a 15-year-old who was killed by a group of fascist militia in Bologna in 1926 for attempting to kill Mussolini during a parade. The series *Study of Anteo*, exhibited in the spaces of Porta Galliera, is a reflection on some sketches that Anteo himself made a few days before the failed assassination attempt. In these papers, the boy imagines and plans his act

sacrificio: inneggia alla libertà, condanna a morte il tiranno e raffigura la pistola con la quale proverà a ucciderlo. Di fronte a quei pochi pezzi di carta non c'è distinzione tra immagine, testo e verità: ogni elemento grafico sembra inseparabile dalle emozioni che hanno concorso a quella stesura, come in un'unità di corpo, azione e passione. In *Study of Anteo* è raffigurato Anteo, colto in diverse pose e azioni, che recita frasi di diversa natura. Lo stile utilizzato da Romano nella serie (*Study of...*) fa riferimento alla tradizione dei bozzetti preparatori come studio dei tratti psicologici di un soggetto. I soggetti di questa particolare serie - alter ego dell'artista - diventano mezzo per esprimere in prima persona domande, riflessioni estetiche, dubbi sulla natura dei rapporti umani. L'introspezione della relazione parola-concetto continua in *Drawer Bottom*, sculture realizzate utilizzando diversi tipi di carta di Varese - una tipica carta italiana impiegata per rivestire la parte interna dei cassetti. L'opera indugia sul "cassetto" quale spazio intimo di creazione e pensiero. *Anteo* si conclude con una ricostruzione ideale dell'immagine dell'adolescente di cui rimangono poche tracce visive. Questa rappresentazione insiste sull'idea di effigie che abbandona una restituzione veritiera della persona raffigurata.

Anteo fa seguito alla ricerca avviata da Andrea Romano presso l'Istituto Parri di Bologna e a una corrispondenza con la storica Brunella Dalla Casa.

of sacrifice: he praises freedom, condemns the tyrant to death, and depicts the gun with which he will try to kill him. Faced with these few sheets of paper, we see no distinction between image, text, and truth: each graphic element seems inseparable from the emotions that contributed to its creation, as in a unity of body, action, and passion. In *Study of Anteo*, the protagonist is depicted in various poses and actions, reciting different types of sentences. The style used by Romano in the series (*Study of...*) goes back to the tradition of preparatory sketches as a study of the psychological traits of a subject. The subjects of this particular series - the artist's alter egos - become a means of expressing, in the first person, questions, aesthetic reflections and doubts about the nature of human relationships. The in-depth exploration of the relationship between word and concept continues in *Drawer Bottom*, which consists of sculptures made from various types of Varese paper, a typical Italian paper used to line the inside of drawers. The work pauses on the "drawer" as an intimate space of creation and thought. *Anteo* ends with an idealized reconstruction of the teenager's image, of which only a few visual traces remain. This representation emphasizes the idea of an effigy that does not represent the person portrayed truthfully.

Anteo follows Andrea Romano's research at the Istituto Parri in Bologna and his correspondence with the historian Brunella Dalla Casa.



BIOGRAFIA

Andrea Romano (1984, Milano) combina diversi mezzi e linguaggi espressivi. La sua ricerca misura esperienze e riferimenti personali con ciò che chiamiamo arte e i valori che attribuiamo ad essa. Ha realizzato diverse mostre personali presso: Gaudel de Stampa, Parigi; Vistamare, Pescara; Fluxia e Gasconade, Milano. Inoltre, è comparso in diverse mostre collettive presso: Kunsthalle Zurich; Pio Pico, Los Angeles; Silvia Steinek, Vienna; Quadriennale di Roma; Triennale di Milano; Fondazione Morra-Museo Nitsch, Napoli; La Maison Rouge-Fondation Antoine de Galbert, Parigi; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino; Peep-Hole, Milano; 1m3, Losanna; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

BIOGRAPHY

Andrea Romano (1984, Milan) combines different media and languages of expression. His research measures personal experiences and references against what we call art and the values we ascribe to it. He has had several solo exhibitions at Gaudel de Stampa, Paris; Vistamare, Pescara; Fluxia and Gasconade, Milan. He has also participated in several group exhibitions at: Kunsthalle Zürich; Pio Pico, Los Angeles; Silvia Steinek, Vienna; Quadriennale di Roma; Triennale di Milano; Fondazione Morra-Museo Nitsch, Naples; La Maison Rouge-Fondation Antoine de Galbert, Paris; Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Turin; Peep-Hole, Milan; 1m3, Lausanne; Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice.



Porta Galliera

Porta Galliera è la più maestosa tra le Porte bolognesi tuttora esistenti. Costruita nel XIII secolo, ebbe un ruolo importante nel piano urbanistico cittadino, in quanto svolgeva la funzione di raccordare le vie di terra e le vie d'acqua verso la pianura e verso Ferrara. La Porta ha perso il suo antico aspetto fortilizio voluto nel 1332 dal cardinale Bertrando del Poggetto, il quale edificò, proprio nei pressi di quest'area, un palazzo che ne inglobò completamente la struttura. La fortezza venne poi ampliata da vari governi pontifici ma distrutta altrettante volte dal popolo bolognese, che vedeva nella rocca un simbolo di oppressione. I resti dell'antica Rocca Galliera sono ancora visibili di fronte alla scalinata che conduce al Parco della Montagnola.

Porta Galliera is the most majestic of Bologna's remaining gates. Built in the 13th century, it played an important role in the city's urban plan as it served to connect land and water routes towards the plains and towards Ferrara. The gateway has lost its ancient fortress appearance, built in 1332 by Cardinal Bertrando del Poggetto, who built a palace near this area that completely incorporated the structure. The fortress was later enlarged by various papal governments but destroyed as many times by the people of Bologna, who saw the fortress as a symbol of oppression. The remains of the ancient Rocca Galliera are still visible in front of the steps leading to the Montagnola Park.



Foto di Photo by Pietro Maria Alemagna





A Man Was Lynched by Police Yesterday, 2015, bandiera flag.
Courtesy the artist and Cristin Tierney Gallery, New York

DREAD SCOTT

A Man Was Lynched by Police Yesterday, 2015

Bandiera Flag

Dread Scott realizza arte rivoluzionaria per spingere la storia in avanti, verso il raggiungimento di un'epoca priva di sfruttamento e oppressione. La sua arte è politica: sfida il suprematismo bianco e denuncia le innumerevoli violenze razziali subite dalla comunità afrodiscendente americana. *A Man Was Lynched by Police Yesterday* è una bandiera in cui compare la frase ripetuta a lettere maiuscole. Il drappo nero

Dread Scott makes revolutionary art to propel history forward, towards an era free of exploitation and oppression. His art is political: it challenges white supremacy and denounces the countless acts of racial violence suffered by America's Afro-descendant community. *A Man Was Lynched by Police Yesterday* is a black flag with the phrase written in capital letters. The work was created in the wake of the

è stato realizzato in seguito all'uccisione di Walter Scott, da parte dell'agente Michael Slager, avvenuta in South Carolina nel 2015. Walter Scott era stato fermato dalla polizia perché la sua macchina aveva un faretto rotto; sceso dal veicolo, Scott aveva tentato la fuga e l'agente di polizia gli aveva sparato uccidendolo. Questo delitto si inserisce in un ampio clima di sopraffazione verso le persone afroamericane da parte della polizia, che continua a rimanere impunita. Il drappo realizzato dall'artista ricalca fedelmente l'iconica bandiera esposta nella sede ufficiale della National Association for the Advancement of Colored People (NAACP) a New York tra il 1920 e il 1938, come parte della campagna anti-linciaggio sostenuta dall'associazione in epoca segregazionista. La bandiera riportava la frase "A MAN WAS LYNCHED YESTERDAY" e sarebbe stata esposta lungo la facciata dell'edificio newyorchese ogni qualvolta una donna nera o un uomo nero fossero stati linciati. Il lavoro di Dread Scott condivide il medesimo tono accusatorio e ne rimarca le analogie con gli eventi attuali. In passato gli assassini non sono mai stati assicurati alla giustizia; allo stesso modo oggi la polizia compie impunemente questi atti brutali. *A Man Was Lynched by Police Yesterday* è una presa di posizione necessaria rispetto un fenomeno creduto passato ma ancora radicato nel presente.

killing of Walter Scott by officer Michael Slager in South Carolina in 2015. Walter Scott had been stopped by police because his car had a broken headlight; getting out of the vehicle, Scott attempted to flee and the officer shot and killed him. This crime was part of a broader history of harassment of Black people by the police that continues to remain unpunished. The banner created by the artist replicates the iconic flag displayed at the official headquarters of the National Association for the Advancement of Colored People (NAACP) in New York between 1920 and 1938, as part of the association's anti-lynching campaign. That flag featured the phrase "A MAN WAS LYNCHED YESTERDAY" and would be displayed along the facade of the New York building whenever a Black woman or man was lynched. Dread Scott's work shares the same accusatory tone and points out the similarities to current events. In the past, murderers were never brought to justice; similarly, today the police carry out these brutal acts with impunity. *A Man Was Lynched by Police Yesterday* is a necessary stand against a phenomenon believed to be past but still connected to the present.



BIOGRAFIA

Dread Scott (1965, Chicago) è un artista interdisciplinare che per quattro decenni ha realizzato opere che incoraggiano il pubblico a riesaminare gli ideali della società americana. Le sue opere sono state esposte presso: Walker Art Center, Minneapolis; MoMA PS1 e Whitney Museum, New York; Contemporary Art Museum St. Louis; Art Institute, Chicago; Munson Art, Utica; Worcester Art Museum; Montclair Art Museum. Scott è apparso sulla copertina di *Artforum* e del *The Brooklyn Rail* e sulla prima pagina di *NYTimes.com*. Nel 2024 il suo progetto concettuale *All African People's Consulate* è stato incluso nella 60. Biennale d'Arte di Venezia.

BIOGRAPHY

Dread Scott (1965, Chicago) is an interdisciplinary artist who for four decades has made work that encourages viewers to re-examine cohering ideals of American society. His art has been exhibited at The Walker Art Center, Minneapolis; MoMA PS1 and Whitney Museum, New York; Contemporary Art Museum St. Louis; Art Institute of Chicago; Munson Art, Utica; Worcester Art Museum; Montclair Art Museum and more. It has appeared on the covers of *Artforum* and *The Brooklyn Rail*, and on the front page of *NYTimes.com*. In 2024, his conceptual project *All African People's Consulate* was included in the 60th. Biennale d'Arte di Venezia.



Porta San Felice

Porta San Felice fu costruita nel XIII secolo, in seguito alla costruzione della terza cerchia muraria cittadina. La Porta, trovandosi sul tracciato della via Emilia verso Modena, venne particolarmente fortificata nelle fasi in cui i due principali centri emiliani si trovavano in una posizione di aperto conflitto. A Porta San Felice è legata la vicenda storica della "secchia rapita" che vide protagonista il furto di un secchio, contenuto in un pozzo adiacente alla Porta, da parte dell'esercito modenese in segno di scherno verso la città di Bologna, dopo la vittoria nella battaglia di Zappolino. Il furto e il relativo scontro costituiscono la trama del poema eroico *La Secchia Rapita* di Alessandro Tassoni.

Porta San Felice was built in the 13th century following the construction of the third city wall. The gate, located on the route of the Via Emilia towards Modena, was particularly fortified at a time when the two main centres of Emilia were in a position of open conflict. Porta San Felice is linked to the historical event of the 'secchia rapita' (the stolen bucket), which saw the theft of a bucket, contained in a well adjacent to the gate, by the Modenese army as a sign of mockery towards the city of Bologna, after its victory in the Battle of Zappolino. The theft and the related battle form the plot of the heroic poem *La Secchia Rapita* by Alessandro Tassoni.



Foto di Photo by Pietro Maria Alemagna





BARK (Messa in scena della performance performance staging "BARK"), Torino, 2021. Performers: Alessandro Puglisi, Maria Mallol Moya, Michela Depretis, Miriana Reale Calabrese, MING. Headpieces in collaborazione con in collaborazione with Tyraspol / Gianni Giacommo. Foto di Photo by Sebastiano Pellion di Persano

DEREK MF DI FABIO

BARK, 2020-2025

Performance

BARK è una performance di Derek MF Di Fabio sviluppata tra il 2020 e 2021 e rielaborata per ART CITY Bologna.

BARK è un coro di persone queer in bicicletta che si muove seguendo le porte della città. Le performer vocalizzano ad alti volumi un testo scritto in una serie di laboratori e rivisitato da loro stesse per l'occasione.

BARK vuole essere un grido che fa vibrare il buio, un coro di individualità che

BARK is a performance by Derek MF Di Fabio, developed between 2020 and 2021 and reworked for ART CITY Bologna. *BARK* is a chorus of queer

people on bicycles that moves along the gates of the city. The performers sing at high volume a text they wrote in a series of workshops and reworked for the occasion.

BARK is meant to be a cry that makes the darkness vibrate, a chorus of

afferma l'importanza delle differenze e collega contraddizioni, un coro che si definisce costantemente in relazione ai corpi che lo costituiscono e ai contesti che attraversa.

BARK si è sviluppata stratificando azioni di vocalizzazione, memorizzazione e condivisione di conoscenze ed esperienze personali durante numerosi workshop che si sono svolti con diversi gruppi a Berlino, nel Brandeburgo, a Torino e recentemente a Bologna. Nei laboratori ci si è interrogate sulle modalità per risolvere conflitti tra corpi e su come la paura, collettiva e personale, sia alla base della nostra società.

Poesia e spunti tratti dalla lettura queer della fisica quantistica hanno guidato le partecipanti nella composizione del testo vocalizzato nella performance. La voce in quanto sorgente di onde fisiche che legano corpo, emozioni e materia è il mezzo usato dai performer per ingigantire e affermare la propria presenza.

BARK è a cura di Almanac, dove è stata presentata per la prima volta nel 2021 a Torino.

individual identities that affirms the importance of difference and connects contradictions, a chorus that constantly defines itself in relation to the bodies that make it up and the contexts through which it passes.

BARK has evolved through the successive layering of acts of vocalizing, memorizing, and sharing knowledge and personal experiences during numerous workshops with different groups in Berlin, Brandenburg, Turin, and recently in Bologna. The workshop focused on imagining ways to resolve conflicts between bodies and how fear, both collective and personal, underpins our society.

Poetry and insights from queer readings of quantum physics guided the participants in composing the text vocalized in the performance. Voice, as the source of physical waves that bind bodies, emotions, and matter, is the medium used by the performers to magnify and affirm their presence.

BARK is curated by Almanac, where it was first presented in Turin in 2021.



BIOGRAFIA

(Pronomi: lui / they / them)

Derek MF Di Fabio (1987, Milano) ha contribuito a collettivi come Abolitionist Jelly, Cherimus e Motel Lucie. Ha conseguito un master al Dutch Art Institute con una tesi sull'abolizione del carcere come pratica di transfemminismo quantistico. Di Fabio ricerca le possibilità della presenza dei corpi nello spazio e il modo in cui la conoscenza viene trasmessa tra organismi e generazioni, mettendo in discussione le strutture di potere che danno forma a questi scambi. Il suo lavoro comprende laboratori, scenografie, sculture, passeggiate audio ed eventi.

Almanac è un'organizzazione non profit di base a Torino e Londra, nata nel 2013. Si propone come piattaforma curatoriale di esposizione, ricerca e sviluppo di linguaggi artistici contemporanei, con la direzione artistica di Guido Santandrea e la curatela di Filippo Berta. Promuove pratiche artistiche emergenti che si relazionano alle urgenze del presente e sperimentano con azioni partecipative e pedagogiche.

BIOGRAPHY

(Pronouns: lui / they / them)

Derek MF Di Fabio (1987, Milan) has contributed to collectives such as Abolitionist Jelly, Cherimus, and Motel Lucie. They received a master's degree from the Dutch Art Institute with a thesis on prison abolition as a practice of quantum transfeminism. Di Fabio explores the possibilities of the presence of bodies in space and how knowledge is transmitted between organisms and generations, questioning the power structures that shape these exchanges. Their work includes workshops, set design, sculpture, audio walks, and events.

Almanac is a non-profit organization based in Turin and London, founded in 2013. It is conceived as a curatorial platform for the exhibition, research and development of contemporary artistic languages, under the artistic direction of Guido Santandrea and the curatorial direction of Filippo Berta. It promotes emerging artistic practices that relate to the urgent issues of the present and experiment with participatory and educational actions.



ART CITY BOLOGNA
06.02- 16.02.2025

ART CITY Bologna 2025 è il programma istituzionale di mostre, eventi e iniziative speciali promosso dal Comune di Bologna in collaborazione con BolognaFiere, in occasione di Arte Fiera, con il coordinamento dell'Area Arte Moderna e Contemporanea del Settore Musei Civici Bologna. Main Sponsor di questa edizione è Banca di Bologna.

ART CITY Bologna 2025 is the institutional program of exhibitions and special events promoted by Comune di Bologna in collaboration with BolognaFiere, in occasion of Arte Fiera, under the coordination of Modern and Contemporary Art Department of Settore Musei Civici Bologna. Main sponsor of this edition is Banca di Bologna.

Sindaco di Bologna e Città metropolitana
Mayor of Bologna and Metropolitan City
Matteo Lepore

Assessore alla Cultura
Cultural councillor
Daniele Del Pozzo

Direttore Dipartimento Cultura, Sport e Promozione della Città
Head of Department Culture, Sport and City Promotion, City of Bologna
Osvaldo Panaro

Direttrice Director Settore Musei Civici Bologna
Eva Degl'Innocenti



PROMOSSO DA PROMOTED BY



MAIN SPONSOR 2025

 **Banca di Bologna**

ART CITY Bologna 2025

Comitato scientifico Scientific Board
Lorenzo Balbi - Direttore artistico Artistic Director ART CITY Bologna
Simone Menegoi - Direttore artistico Artistic Director Arte Fiera
Francesco Volta - Responsabile U.I. Rigenerazione urbana a base artistica, culturale e creativa del Head of U.I. Artistic, cultural and creative-based urban regeneration of the Settore Cultura e Creatività del Comune di Bologna

Direzione artistica Artistic Direction
Lorenzo Balbi

Special Program

A cura di curated by Caterina Molteni
Project management Sabrina Samori con with Silvia Santucci (tirocinante intern) Logistica e allestimenti Logistics and Installations Lorenza Cariello con with Giulia L'Abbate (tirocinante intern) Registrar Federica Bagnoni Assistente curatoriale Curatorial assistant Gabriele Logiudice (tirocinante intern) Progettazione tecnica Technical project Ma.Ni Studio

Comunicazione, Ufficio Stampa
Communication, Press Office **Settore Musei Civici Bologna**

Anna Maria Balletti, Cinzia Catricalà, Melissa La Maida, Anna Scudellari, Elisabetta Severino, Silvia Tonelli

Ufficio stampa e comunicazione
Press Office and Communication
ART CITY Bologna 2025

Absolut eventi & comunicazione: Sveva Scazzina, Sara Telaro; Social Media Team Nicolò Fontana, Eleonora Felicella

Segreteria organizzativa
Coordinamento Coordination
Elisa Schiavina

Absolut eventi & comunicazione:
Mariagrazia Lioce, Elisa Cimino

Servizi educativi Educational services
Daniela Dalla, Maria Gasperoni, Marinela
Haxhiraj, Carla Stanzani, Marta Zanin
in collaborazione con / in collaboration
with RTI Senza titolo s.r.l., ASTER s.r.l. e /
and Tecnoscienza

Ufficio tecnico Technical office
Fabio Capponcelli, Fabio Scarpulla,
Rossano Barbero, Simone Dovigì

Servizi amministrativi
Administration Services
Guia Braglia, Claudia Comandini, Loredana
Corsa, Liliana Fenu, Elena Gerla, Luca
Grassi, Alberto Grazzini, Monica Guidi,
Danilo Mazzoni, Elena Mignani, Debora
Piretti, Francesca Prezioso

Coordinamento editoriale
Editorial coordination
Giulia Pezzoli, Francesca Rebecchi

Testi a cura di Texts curated by
Gabriele Logiudice

Identità visiva e Design
Visual Identity and Design
Al mare.Studio

Grafica Graphic Design
Al mare.Studio

Stampato presso Printed by
Grafiche Pacini, Pisa

© gli autori per le immagini
the authors for the images

© Judith Hopf by SIAE 2025

© gli autori per i testi
the authors for the texts

Tutti i diritti riservati All rights reserved

RINGRAZIAMENTI ACKNOWLEDGEMENT

Settore Quartieri: Dirigente Donato
Di Memmo

**Dipartimento Lavori Pubblici, Verde e
Mobilità:** Capo Dipartimento Cleto Carlini,
Nicola Latronico

Settore Edilizia Pubblica
U.O. Edilizia Storico Monumentale:
Dirigente Roberto Cioni, Yasmin Kassous

Settore Gestione Bene Pubblico
U.I. Gestione Immobili e Impianti a rete:
Dirigente Simone Stella
U.O. Illuminazione Pubblica e Semafori:
Nicola Tallerico
U.O. Manutenzione edilizia: Cecilia Nelli

Settore Patrimonio: Direttore Mauro
Muzzi, Irene Bruno, Antonio Cintoli
U.I. Servizi del Patrimonio: Niccolò Andrea
Labanti

Settore Cultura e Creatività
**U.I. Rigenerazione Urbana a base
Artistica Culturale e Creativa:**
Francesco Volta
U.O. Gestione Immobili: Franco Scalone
U.O. Comunicazione: Mariangela Garofalo,
Claudia Nanni

Museo della Beata Vergine di San Luca:
Pier Luca Gamberini

**Unione Speleologica Bolognese (GSB-
USB):** Nevio Preti

**BANCA DI BOLOGNA
PER L'ARTE
E LA CULTURA.**

Da anni siamo impegnati nella promozione di mostre d'arte contemporanea durante ART CITY Bologna, contribuendo ad ampliare il panorama culturale del nostro territorio.

www.bancadibologna.it
info@bancadibologna.it



IN OCCASIONE DI
ON THE OCCASION OF



PROMOSSO DA
PROMOTED BY



MAIN SPONSOR 2025



**Programma completo
e aggiornato**

**Complete and updated
program**

**ARTCITY.BOLOGNA.IT
#ARTCITYBOLOGNA
IG: ARTCITYBOLOGNA
FB: ARTCITYBOLOGNA**